



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI

P.I.P.P.I.

Programma di Intervento Per Prevenire l'Istituzionalizzazione

Paola Milani, Raffaele Tangorra, Adriana Ciampa, Diego Di Masi, Marco Ius, Salvatore Me, Sara Serbati

Pippi Calzelunghe è una figura metaforica delle potenzialità inesauribili dei bambini e delle loro capacità di resilienza, che ci aiuta a vedere che la realtà può essere rappresentata da angolature plurali e che tale diversa rappresentazione, unitamente ad altri fattori, può introdurre elementi di modificazione della realtà stessa in quanto l'aiuto sta ovunque, non solo nei sistemi professionali.

Per questi e altri motivi abbiamo scelto Pippi, che è comunque anche l'acronimo di Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione, come immagine di sfondo che crea un orizzonte di significato comune al programma di intervento che qui presentiamo: un orizzonte centrato sulle possibilità di cambiamento della persona umana, sull'importanza delle reti sociali, dei legami affettivi, delle possibilità di apprendimento e recupero anche nelle situazioni di rischio e di estrema vulnerabilità.

La sfida è quella del sostegno alla famiglia d'origine: assumiamo l'idea che ci sono alcune famiglie che, se sostenute in maniera intensiva, rigorosa e per tempi definiti, attraverso un processo di *empowerment* da operatori che lavorano integrando le loro professionalità e le diverse dimensioni del loro intervento, possono apprendere nuovi modi, più funzionali alla crescita positiva dei loro figli, di essere genitori, di stare insieme, di gestire il loro quotidiano.

Non siamo soli nell'assumere questa sfida: nella maggior parte dei Paesi occidentali molti operatori e ricercatori stanno mettendo a punto programmi di *home intensive care* rivolti a questo tipo di famiglie, con la finalità di diminuire il numero di residenzialità esterne dei bambini dalle loro famiglie.

La prima implementazione di P.I.P.P.I. si è avviata a marzo 2011 e si concluderà a dicembre 2012, grazie ad un partenariato tra la Direzione Generale per l'Inclusione e i Diritti Sociali del Ministero del Lavoro delle Politiche Sociali, il Dipartimento di Scienze dell'Educazione di Padova e le 10 città Riservatarie (Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Torino, Venezia) del fondo della L.285/1997 che hanno aderito alla proposta del Ministero.

Dal punto di vista del metodo, tale prima implementazione assume la fisionomia di una *ricerca-intervento partecipata*, nella quale la partecipazione congiunta di professionisti dei servizi e di ricercatori, che si sperimentano in una relazione di partenariato ossia di fattiva collaborazione basata sulla riflessività e la condivisione dei rispettivi saperi in vista della costruzione partecipata di un nuovo "sapere dell'azione" (Mortari, 2009), mira ad assicurare un rigoroso sviluppo della ricerca (e su questo piano si collocano gli obiettivi primari, ossia riferiti ai bambini e alle famiglie), così come a permettere agli operatori di raggiungere una completa padronanza del percorso d'intervento previsto dal progetto in modo che essi possano poi contribuire all'integrazione del programma nel quadro standard delle prassi dei servizi di tutela dei minori e che gli strumenti utilizzati nella sperimentazione entrino a far parte del *modus operandi* ordinario dei servizi rispetto alla progettazione-valutazione del lavoro con le famiglie, garantendone così la piena replicabilità (e su questo piano si collocano gli obiettivi secondari, ossia riferiti agli operatori).

P.I.P.P.I. è, in estrema sintesi, un Programma di intervento intensivo rivolto 10 nuclei familiari per ogni città riservataria con figli da 0 a 11 anni a rischio di allontanamento (famiglie negligenti), che si propone la **finalità** di individuare, sperimentare, monitorare, valutare e codificare un approccio intensivo, continuo, flessibile, ma allo stesso tempo strutturato, di presa in carico del nucleo familiare, capace di

ridurre significativamente i rischi di allontanamento del bambino o del ragazzo e/o di rendere l'allontanamento, quando necessario, un'azione fortemente limitata nel tempo facilitando i processi di riunificazione familiare.

Il programma si basa su 6 punti irrinunciabili, in linea con quelli che la letteratura internazionale descrive come fattori predittivi di successo dell'intervento con le famiglie vulnerabili:

1. realizzazione di équipe multidisciplinari di professionisti, attraverso specifiche attività formative, dei servizi coordinate da un case-manager e stretta partnership tra ricercatori e professionisti, che consenta il coinvolgimento attivo dei professionisti in tutte le scelte relative al programma e alta qualità delle prestazioni erogate;
2. pieno coinvolgimento dei bambini e delle famiglie, comprese all'interno delle loro reti sociali, che sono i veri attori del programma che opera in una logica di multidimensionalità e co-costruzione delle risposte con le stesse famiglie lungo tutto il processo: il progetto si basa su una visione bio-ecologica dello sviluppo umano (Bronfenbrenner, 1979, 2005);
3. sperimentazione su poche famiglie che possano quindi essere seguite in maniera approfondita, continua, stabile e per un arco di tempo definito (tra i 18 e i 24 mesi);
4. capacità di coniugare la pratica dell'intervento alla pratica della valutazione in modo che gli operatori diventino protagonisti dei processi di valutazione dei loro interventi e apprendano a valutarne l'efficacia giungendo a introdurre stabilmente la pratica della valutazione nell'agire sociale;
5. utilizzo di strumenti condivisi e confrontabili per realizzare la valutazione iniziale della situazione del bambino e della famiglia (*shared assessment*), la progettazione e la valutazione nei diversi tempi dell'intervento (almeno To, momento di ingresso della famiglia nel programma; T1 fase intermedia; T2 fase conclusiva, *review*): definizione e realizzazione del progetto quadro condiviso sulla base di un quadro condiviso di lettura dei bisogni del bambino e della famiglia;
6. sperimentazione di forme innovative di partenariato tra mondo del sociale e mondo della scuola.

Riferimenti bibliografici

- Belotti V. (a cura di), (2009). *Accogliere bambini, biografie, storie e famiglie. Le politiche di cura, protezione e tutela in Italia*, Lavori preparatori alla Relazione sullo stato di attuazione della Legge 149/2001, Relazione al Parlamento 2009, Quaderni del Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza (Questioni e Documenti n.48), Istituto degli Innocenti, Firenze.
- Biehal N. (2005). *Working with adolescents at risk of out of Home Care: the effectiveness of specialist teams*. Children and Youth Services Review. 27, 1045-1059.
- Bouchard J.M. (1999). *Famille et savoirs à partager: des intentions à l'action*. Apprentissage et Socialisation, 1999,19, 2, 47-57.
- Bove, C. (2009). *Ricerca educativa e formazione. Contaminazioni metodologiche*. Milano: Franco Angeli.
- Bronfenbrenner U. (2005). *Rendere umani gli esseri umani*, tr.it. Trento: Erickson, 2010.
- Canali C., Colombo D.A., Maluccio A.N., Milani P., Pine A.B., Warsh R. (2001), *Figli e genitori di nuovo insieme. La riunificazione familiare. Guida per apprendere dall'esperienza*, Fondazione "E. Zancan", Padova.
- Chamberland C., Lacharité C. Clément M.E., Dufour S., Lemay L. (2010). *Recherche évaluative de l'initiative AIDES: rapport préliminaire d'évaluation 2*. Montréal, CA: Université de Montréal.
- Department for Education and Skills (2006). *The Common Assessment Framework for children & young people: Practitioners' guide Integrated working to improve outcomes for children and young people*. London: DfES.
- Ius M., Serbati S., Me S., Milani P. (2011), *Assessment e progetto di intervento negli allontanamenti: costruzione e sperimentazione di uno strumento partecipativo*, in Donati P.P., Folgheraiter F., Raineri M.L. (a cura di), *La tutela dei minori*, Erickson, Trento, pp.162-186.
- Ius M., Milani P. (a cura di), 2011, *Educazione, pentolini e resilienza. Pensieri e pratiche per co-educare nella prospettiva della resilienza a scuola*, Kite, Piazzola sul Brenta, Padova (Quaderno Pedagogico allegato a Carrier I., *Il pentolino di Antonino*, ed.it. a cura di M.Ius e P.Milani, Kite, Piazzola sul Brenta, 2011)
- Ius M., Milani P., Serbati S. (2010). *Former fostered children: how young adults recall their experience*, in Knorth E.J., Kalverboer M.E., Knot-Dickscheit J. (eds), *InsideOut. How interventions in child and family care work. An international source book*, Garant: Antwerpen-Apeldoorn, 447-449.
- Lavigueur S., Coutu S, Dubeau D., *Sostenere la genitorialità. Strumenti per rinforzare le competenze educative* - Ed. italiana a cura di Paola Milani, Sara Serbati e Marco Ius, Erickson, Trento, 2011.
- Milani P. (2007), *Tutela del minore e genitorialità: primi appunti per una pedagogia dei genitori*. *Minorigiustizia*, n. 3, 27-45.
- Milani P. (2009a), *La formazione e la ricerca in educazione familiare*. *Stato dell'arte in Italia*. RIEF, 1/2009, 17-35.
- Milani P. (2009b), *Bambini e ragazzi in comunità: dimensioni dell'educare e formazione degli educatori*, in Bastianoni P., Taurino A. (a cura di), *Le comunità per minori. Modelli di formazione e supervisione clinica*, Carocci: Roma,147-185.
- Milani P. (2009c), *Buongiorno signora Rossi. Domiciliarità e personalizzazione degli interventi*. RIEF, 2/2009, 7-22.
- Milani P., Ius M. (2010), *Sotto un cielo di stelle. Bambini, educazione e resilienza*, Raffaello Cortina: Milano.
- Milani P., Serbati S. (2009), *Per costruire insieme genitorialità*. *Animazione sociale*, n. 11., 29-59.
- Moran P., Ghate D., Van der Merwe A. (2004). *What works in parenting support: a review of the international evidence*. London: DfES.
- Mortari L. (2009), *Ricerca e riflettere*, Carocci: Roma.
- Ordine degli Psicologi, Regione Emilia Romagna (2009). *Buone pratiche per la valutazione della genitorialità: raccomandazioni per gli psicologi*, Pendragon: Bologna.
- Vecchiato T., Maluccio A., Canali C. (a cura di), (2002), *Evaluation in Child and Family Services. Comparative Client and Program Perspective*, Aldine de Gruyter, New York.